

dai più ragguardevoli cittadini. Lo accompagnavano più di 5000 soldati. Egli cavalcava tra i cardinali Farnese e Spinola e vedevansi nel suo seguito i duchi di Milano, Mantova e Firenze. Il papa vestito di tutti i suoi paramenti, decorato di preziosa tiara e seduto sul trono, attendevalo a S. Petronio. Carlo fece le tre usuali genuflessioni e baciò il piede del papa, che, schermendosi dal bacio della mano, si alzò e abbracciò l'imperatore. Dopo che il seguito di Carlo ebbe ossequiato il Santo Padre, Clemente VII accompagnò l'imperatore nei sontuosi appartamenti del palazzo pubblico preparati per lui: anche nei giorni seguenti non mancarono prove dimostrative d'amicizia tra papa e imperatore, al quale per il Natale vennero presentati come dono d'onore spada e cappello.¹ Ma per quanto all'esterno i due capi della cristianità trattassero confidenzialmente e amichevolmente, nelle lunghe conferenze, che i due avevano quasi sempre da soli, si rivelò pur troppo, che mancava l'accordo degli animi.² In conseguenza dei molti forestieri³ a Bologna regnava grande carestia⁴ e l'imperatore perciò avrebbe lasciato volentieri la città in breve,⁵ ma per i negoziati difficili, dovette rimandare di settimana in settimana la partenza.⁶

Clemente VII desiderava caldamente la riconciliazione di Francesco I con Carlo V;⁷ quest'ultimo considerava la cosa siccome affatto destituita di speranze e non pensava che ad assicurare Milano e Genova da eventuali attacchi francesi. A tal fine propose la conclusione d'una lega italiana difensiva, di cui per suo incarico trattarono col cardinale Ippolito Medici, Francesco Guicciardini e Jacopo Salviati, il Granvella, il Covos e il Praet, manifestandosi ben presto che il papa, il quale pensava a starsi neutrale, era tutt'altro che disposto a tale alleanza; i suoi rappresentanti fecero valere che Venezia era assolutamente ostile a simile lega e diedero anche a conoscere chiaramente che il papa mirava sempre a riottenere Modena e Reggio e che non intendeva rinunziarvi per il tempo che durasse la lega.⁸ Però l'influenza più grossa su Clemente VII era esercitata dal contegno minaccioso del re francese alleato con Enrico VIII,⁹ di cui al principio del mese di gennaio del 1533 com-

¹ RAYNALD 1532, n. 57 s. SANUTO LVII, 388.

² SANUTO LVII, 368, 384, 385. BALAN, *Clemente VII* 201.

³ V'era anche il Tiziano; vedi GIORDANI App. 150, 153.

⁴ * Lettera di G. M. della Porta in data di Bologna 24 dicembre 1532 all'Archivio di Stato in Firenze.

⁵ * Lettera di G. M. della Porta da Bologna 29 dicembre 1532 loc. cit.

⁶ Rimarchevole è la seguente notizia di G. M. della Porta da Bologna 6 gennaio 1533: * « S. Stà remanda la maggior parte della famiglia sua a casa et remane con pochi volendo continuar appresso S. M^{te} per accompagnarla sino a Genova entro la galera ». Loc. cit.

⁷ Vedi SANUTO LVII, 369, 383 s.

⁸ Cfr. GUICCIARDINI XX, 2; PALLAVICINI III, 12.

⁹ Vedi le * relazioni di G. M. della Porta del 23 dicembre 1532 e 7 gennaio 1533 all'Archivio di Stato in Firenze. Cfr. SANUTO LVII, 389.